

PER L'EMERGENZA FREDDO

La Curia raddoppia i posti letto in centro città per i clochard

Una mossa decisa dopo il rifiuto di molti senza dimora di spostarsi alla Pellerina dove c'è il campo del Comune

GABRIELE GUCCIONE

POTREBBERO trovare ricovero nei container che il Comune allestisce tutti gli anni alla Pellerina per l'emergenza freddo. Ma non lo fanno. Molti homeless preferiscono continuare a dormire all'adiaccio sotto i portici del centro storico, nonostante nelle ultime notti le temperature siano scese sotto zero. Per loro la diocesi di Torino ha deciso ieri di raddoppiare i posti del dormitorio che dal 2014 dà accoglienza ai senza dimora a due passi dal Duomo.

Ai venti posti letto del piano terreno di via Cappel Verde, se ne aggiungeranno al-

tri quindici al primo piano. L'ampliamento è stato voluto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia come misura straordinaria per dare una risposta, in questi giorni di freddo intenso, ai bisogni di chi preferisce non allontanarsi dal centro, dove molti clochard trascorrono le ore del giorno chiedendo l'elemosina. Nella struttura, condotto dai volontari del Sermig, agli ospiti viene data la possibilità di consumare non solo la colazione, ma anche la cena.

Proprio per non "delocalizzare" l'accoglienza l'arcivescovo lancia un appello anche alle parrocchie e agli istituti religiosi del centro. L'invito è "a prestare la massima attenzione ai fratelli e alle sorelle senza dimora che dormono nel proprio territorio, per offrire loro un locale dove possano trascorrere la notte e trovare un'accoglienza fraterna".

L'accoglienza, dunque, non manca. Spes-



Un homeless per strada nel centro di Torino

so, però, sono gli stessi senza dimora che si rifiutano di andare nei dormitori comunali, che comunque - Pellerina a parte - risultano tutti al completo in questo periodo. In un incontro, a dicembre nella chiesa di San Massimo, alcuni di loro avevano fatto notare all'arcivescovo Nosiglia come la qualità dell'accoglienza lasciasse a desiderare: per la mescolanza con persone affette da disturbi psichici o da dipendenze e per gli orari di entrata e di uscita troppo rigidi. Senza contare la difficoltà di arrivare fino in corso Lecce. Non a caso su 152 posti disponibili, l'altro ieri solo in 95 hanno passato la notte nei container della Pellerina, mentre i portici del centro storico continuavano ad essere abitati da decine di senza casa. Tanto che il Comune ha allestito nei giorni scorsi un punto ristoro nell'atrio di Porta Nuova che rimane aperto fino a mezzanotte.

UNIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA M/A

“Il Vangelo sfida i muri”: voci e testimonianze sull'unione tra cattolici e valdesi per accogliere



PASTORALE

Sergio Durando
responsabile della
Pastorale migranti

LE confessioni cristiane si siedono attorno a un tavolo a Torino per discutere di accoglienza e inclusione sociale dei nuovi cittadini. L'appuntamento è il 20 gennaio alle 18 nella Casa Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23. La serata si intitola “Il Vangelo sfida i muri: Chiese e migranti a Torino”, ed è stata organizzata da Movimento ecclesiale di impegno culturale, Ufficio diocesano per la pastorale dei migranti e la Chiesa valdese di Torino. Si inserisce nell'ambito della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per questo raccoglierà a Torino i rappresentanti di molte confessioni cristiane. Moderatrice della serata sarà Maria Bottiglieri del gruppo Meic di Torino, che da oltre vent'anni a Torino si occupa di progetti con gli stranieri come la scuola di italiano per donne arabe. Saranno presenti la pastora valdese e teologa Maria Bonafede e il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei migranti Sergio Durando. «L'accoglienza è un tratto distintivo del cristiano», spiegano gli organizzatori che hanno intenzione di presentare nell'arco della serata i progetti di accoglienza che a Torino hanno funzionato meglio. L'incontro è aperto a tutti e, anche se è il primo di questo genere, rientra in un clima di dialogo interreligioso che in città è sempre più radicato. (c.r.)

REPUBBLICA
RVI



anzitutto

Torino, Gruppo Abele ricorda padre Turollo

Domani a Torino (Binaria - via Sestriere, 34, ore 18.30), il Gruppo Abele promuove un incontro con don Luigi Ciotti dedicato alla figura di padre Turollo, in occasione del documentario *David Maria Turollo. Viaggio alla ricerca di un Profeta*, realizzato da don Andrea Bigalli. Il film racconta la vita del servita in occasione del centenario della nascita. Alla presentazione interverrà anche l'autore. Il film promuove, spiega una nota, «la conoscenza della sua figura: partendo dalle sue origini ne ricostruisce il travagliato percorso di vita, il suo sentire la sofferenza dell'altro e la costante ricerca della pace e della giustizia».

In edicola con Avvenire
LE PAROLE DEL DIALOGO
Bianchi / Cardini / Laras / Pallavicini / Pontiggia / Ravasi



CATHOLICA 21

TORINO Lunedì un incontro con Savarino su Gesù dal punto di vista storico

Lunedì a Torino alle 18 - nella chiesa della Misericordia (via Barbaroux 41) - si terrà nell'ambito del programma delle conferenze sui temi e problemi intorno alla fede cattolica, l'incontro dal titolo «Che dite che io sia? Gesù di Nazareth: un grande uomo, un fondatore di religione o... qualcosa di più». Condurrà la serata e la conferenza monsignor Renzo Savarino, docente emerito di storia della Chiesa alla Facoltà teologica di Torino.

IN REGIONE

Slitta pagamento buoni scuola ed è polemica

«**N**EL mese di aprile in Piemonte più di 6.500 famiglie non otterranno alcun contributo previsto dalla legge regionale per le spese sostenute negli anni scolastici 2014/15 e 2015/16». L'associazione genitori delle scuole paritarie Agesc lancia l'allarme e il consigliere di Forza Italia Gian Luca Vignale annuncia una mozione per chiedere che le scelte fatte dal Consiglio regionale vengano rispettate: «I 2,3 milioni di euro tagliati nel bilancio del 2016 per sostenere gli assegni di istruzione e frequenza devono essere stanziati nel bilancio preventivo del 2017». Nessun taglio, replica la Regione: «Si tratta solo di una questione tecnica legata alle dinamiche di cassa del bilancio regionale. Abbiamo dovuto riunire in un unico bando le richieste per gli assegni di studio relative agli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016.»

(s.str.)

Venaria

Un presidio di Libera nel liceo della città dei boss al confino

L'iniziativa anti-mafia degli studenti dello Juvarra

GIANNI GIACOMINO

È la città che in passato è stata luogo di confino per molti corleonesi; dove il Ros, all'inizio degli Anni '80, sospettava addirittura potesse nascondersi il boss Bernardo Provenzano e che, ancora oggi, è considerata dagli inquirenti «l'ultimo baluardo della mafia siciliana» in mezzo allo strapotere della 'ndrangheta. E in questa città il liceo scientifico e classico «Filippo Juvarra» ha deciso di fondare un presidio permanente di Libera nella scuola.

Una dedica speciale

Il punto di legalità sarà intitolato a Rosario Cusumano, un 16enne garzone in un panificio a Paceco, alle porte di Trapani, ucciso il 28 febbraio 1988 perché aveva denunciato un ventenne del suo paese legato a famiglie mafiose e spacciatore di droga. La quarantina di studenti che hanno aderito al presidio, coordinati dalla professoressa Rosana Lamberti, hanno ricevuto «l'investitura» ufficiale nella sede di Libera di corso Trapani, dalla referente regionale Maria José Fava.

Una cerimonia alla quale hanno partecipato anche il sindaco grillino della Reale Roberto Falcone e Barbara Virga, la presidente della neonata Commissione consultiva antimafia. «L'iniziativa degli alunni del liceo è l'esempio da cui partire per fondare un presidio cittadino di Libe-



FOTO COSTANTINO SERGI

La lotta alla criminalità

I ragazzi del liceo scientifico e classico Filippo Juvarra hanno ricevuto la bandiera nella sede dell'associazione

ra, questo è il nostro obiettivo prossimo - dice chiaramente la Virga - Vorremmo realizzare una casa della legalità a disposizione di tutte le associazioni e le realtà che si lottano contro le organizzazioni criminali». «Ora - continua la Virga - organizzeremo incontri con la popolazione e chiederemo di attivare il mercatino di Libera in città perché vogliamo coinvolgere le persone e fare di Venaria una realtà in prima linea nell'opposizione alle mafie».

La bandiera

Gli studenti dello «Juvarra» hanno ricevuto la bandiera di Libera, è stata esposta nella scuola da Rosa Quattrone, collaboratrice dell'associazione e figlia di Demetrio Quattrone, un ingegnere che svolgeva perizie per conto della Procura di Palmi nell'ambito di alcune indagini nella piana di Gioia Tauro. Il 28 settembre 1991, a Reggio Calabria, venne ucciso a colpi di lupara.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIOVEDI 12 GENNAIO 2017

LA STAMPA

53

T1 OV PR12STXT

→ Ha proprio ragione il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Alberto Unia, quando dice che «di fronte alla solidarietà siamo sempre capaci di mettere da parte qualunque divisione, sarà forse per il nostro spirito sabaud». A 48 ore dall'avvio della campagna per aiutare i senzatetto che oggi sfidano temperature rigidissime dormendo per le nostre strade, istituzioni e politici hanno raccolto l'appello di CronacaQui e della sua Onlus "Costruire!" senza nessuna distinzione di schieramento o colore politico. Lo testimoniano, tra le tante, le parole del presidente della Regione Sergio Chiamparino e del sindaco di Torino Chiara Appendino, tra i primissimi a sposare la nostra causa e a rilanciare l'invito a donare vestiti pesanti, sacchi a pelo, coperte e generi alimentari per i senzatetto. «Ringrazio CronacaQui per aver voluto organizzare questa gara di solidarietà per aiutare gli "invisibili" - è il messaggio del presidente Chiamparino -, le persone ai margini che hanno la strada come casa e il marciapiede come letto. Fermarsi a tendere una mano è un atto di solidarietà doveroso, e sostenere le associazioni che si occupano dei senzatetto, magari semplicemente donando qualcosa che per noi è superfluo, è un gesto alla portata di tutti, cui non possiamo sottrarci», «Un gesto importante - ha aggiunto il sindaco Appendino - che rafforza il senso di una comunità particolarmente sensibile come la nostra, come era già accaduto in occasione del terremoto che ha devastato il centro Italia. Faccio appello ai lettori perché partecipino numerosi: nessuno deve rimanere indietro».

Una campagna, quella di CronacaQui e "Costruire!", che ha ricevuto anche la benedizione del direttore della Caritas Diocesana, Pierluigi Dovis: «Un'iniziativa interessante perché crea un'occasione di sensibilizzazione rispetto ad un tema che è spesso delegato a enti pubblici o privati, senza che i più poveri si sentano davvero inclusi a livello sociale e non ghettizzati o stigmatizzati per lo stato in cui si trova-

CRONACAQUI TO

giovedì 12 gennaio 2017 **5**

I COMMENTI La nostra campagna a favore dei clochard

«Aiutare gli ultimi» Politici e istituzioni rilanciano l'appello

*Appendino e Chiamparino con CronacaQui
E c'è la benedizione della Caritas Diocesana*

no a vivere». «Invisibili», come quelli che ogni mattina il presidente del consiglio Mauro Laus incontra uscendo di casa: «E mi chiedo, con il freddo delle 6 del mattino, come facciamo a resistere in quelle condizioni. Quella a favore dei senzatetto è una gara di solidarietà che mi ha sempre visto partecipe. E ora come allora farò la mia parte insieme con il giornale». Il gruppo del Movimento 5 Stelle in Sala Rossa ha già confermato la propria adesione, e lo stesso farà quello del Partito Democratico, con il capogruppo Stefano Lo Russo e l'ex sindaco Piero Fassino. «Un gesto importante, che denota grande attenzione verso l'emergenza che i clochard stanno attraversando in questi giorni. Saremo della partita» garantisce Lo Russo. «Rilancerò l'appello tra i militanti - aggiunge anche il capogruppo

della Lega Nord, Fabrizio Ricca - perché è in momenti come questi che un gesto, per quanto piccolo e apparentemente insignificante, può fare la differenza, fino a salvare una vita».

Il notaio Alberto Morano ha già annunciato che nei prossimi giorni verrà in redazione per dare il proprio contributo: «Sono contento di partecipare a un'iniziativa tanto meritevole, perché innanzitutto dimostra grande sensibilità ai problemi reali di troppe persone». «CronacaQui si è mossa laddove i più preferiscono rifugiarsi nell'indifferenza - ha aggiunto Roberto Rosso, capogruppo dell'omonima lista civica -, facendo finta di non vedere una città sempre più povera dove sempre più persone sono abbandonate sotto la soglia della povertà, senza neppure ricevere il conforto della carità cri-

stiana». Un'iniziativa certamente lodevole ma che dovrebbe accompagnarsi a un maggiore impegno da parte delle istituzioni, secondo il capogruppo di Forza Italia Osvaldo Napoli: «Perché anche se Torino era e resta la città dei Santi Sociali, l'emergenza non può essere gestita dal buon cuore di un giornale e dei suoi lettori. Piuttosto lo Stato dovrebbe impegnare i 500 euro erogati ai Comuni per ogni immigrato accolto al sostegno degli italiani che non hanno una casa e che vivono in condizione di profonda indigenza». «Di certo - conclude il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano - CronacaQui ha dimostrato di essere un giornale così attento ai problemi dei cittadini da avere un livello di attenzione a volte anche superiore a quello delle istituzioni».

Paolo Varetto

LA DENUNCIA Il consigliere di Forza Italia, Gianluca Vignale attacca Pentenero: «Tornata la pregiudiziale ideologica»
«In Piemonte 6.500 famiglie senza buona scuola»

→ Gli assegni di studio sono il tema che fa discutere. In particolare le 6.500 famiglie piemontesi che non otterranno alcun contributo previsto dalla legge regionale per le spese sostenute negli anni scolastici 2014/15 e 2015/16. Lo denuncia il vicepresidente della Prima commissione consiliare Gian Luca Vignale di Forza Italia. «Due milioni di euro sarebbero tagliati alle scuole paritarie. È tornata la pregiudiziale ideologica contro le scuole libere del Piemonte» spiega Vignale. «A fronte di una legge

regionale che prevede un contributo per le famiglie che abbiano un Isee fino a 26.000 euro, le graduatorie appena pubblicate evidenziano come ciò venga sistematicamente violato arrivando a finanziare le domande solo fino a 14mila euro per gli assegni di iscrizione e frequenza e di 16.500 per gli assegni relativi ai trasporti, acquisto libri e attività integrative. Non si può accettare che la giunta, nonostante il consiglio avesse stanziato una somma di 13.362.000 euro, ne abbia tagliato 2,3 milioni».

Nonostante una dotazione finanziaria di 6,4 milioni, anche grazie ad un emendamento presentato dal gruppo di Forza Italia di 500mila euro, approvato con l'assestamento di bilancio a dicembre, solo 4 milioni sarebbero stati impegnati. «Presenteremo una mozione per chiedere che i 2,3 milioni di euro, tagliati nel 2016 per sostenere gli assegni di istruzione e frequenza, vengano stanziati nel bilancio preventivo del 2017». Così risponde l'assessore Pentenero. «Non c'è nessun taglio, è una

questione tecnica legata alle dinamiche di cassa del bilancio regionale. Avendo dovuto pagare i debiti pregressi lasciati dalla giunta Cota, abbiamo dovuto riunire in un unico bando le richieste per gli assegni di studio relative agli anni scolastici suddetti. Gli 11 milioni sono una prima assegnazione di risorse relative alla disponibilità di cassa 2016, a cui seguirà l'assegnazione totale, per un importo complessivo di 13,3 milioni, come da bilancio 2016».

[l.c.]

CONTRARI
P13

IL FATTO Oltre 14mila migranti sono già arrivati ma apre le porte solo una città su quattro
Profughi, in Piemonte si passa all'incasso:
«Dal Viminale 7 milioni per l'accoglienza»

→ La conferma è arrivata in mattinata, attorno al tavolo regionale sull'immigrazione che si è svolto in Prefettura, con la presenza in videoconferenza del capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Viminale, Mario Morcone. In Piemonte arriveranno 7 milioni di euro per i progetti di accoglienza dei profughi già avviati a fronte di oltre 14mila arrivi. Dei 1.201 comuni piemontesi, in almeno 902 non è attivo alcun progetto

di accoglienza. A oggi l'accoglienza sul territorio piemontese conta 13.077 migranti coinvolti in progetti Cas di gestione prefettizia e solo 1.250 in progetti Sprar gestiti da 46 comuni. Il 40% si trova in provincia di Torino, circa 5.247, e il 60% sulle altre province, circa 7.830. «Il meccanismo degli incentivi, richiesto da tempo al Viminale, porterà alle amministrazioni comunali piemontesi più di 7 milioni di euro per spese senza vincolo

di destinazione» aggiunge l'assessora all'Immigrazione. Andranno così: 3.773.000 euro alla Città Metropolitana di Torino, 1.112.000 euro alla provincia di Cuneo, 937mila euro alla provincia di Alessandria; 608mila euro alla provincia di Asti; 638mila euro alla provincia di Novara, 358mila euro alla provincia di Biella, 324mila euro al Vco; 360mila euro alla provincia di Vercelli.

[en.rom.]

CONTRARI
P13

Il pianeta immigrati

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

Migranti, fondi al Piemonte che ospita

Da Roma arrivano sette milioni di incentivi: la fetta più consistente finirà a Torino, poi Cuneo, Alessandria e Asti
L'assessora Cerutti: "Il nodo da risolvere è riuscire a coinvolgere più paesi nel progetto, compresi quelli piccoli"

FEDERICA CRAVERO

IL MODELLO è analogo a quello per le compensazioni delle opere pubbliche: i comuni che ospiteranno dei migranti riceveranno una somma da impiegare nel modo che ritengono più opportuno, senza vincoli di destinazione. E si tratta di 7 milioni da suddividere a seconda della disponibilità all'accoglienza, comunque al massimo 500 euro a rifugiato, come annunciato ieri in Prefettura a Torino durante l'incontro del Tavolo regionale sull'immigrazione in collegamento in videoconferenza con Mario Morcone, rappresentante del Viminale.

È grazie a questo meccanismo di incentivi, chiesto da tempo a livello nazionale, che il Piemonte si augura di riuscire a distribuire meglio su tutto il territorio regionale le persone che, arrivate via mare con i barconi, hanno fatto domanda di protezione internazionale. Ad oggi, infatti, in tutta la Regione 13.077 i migranti coinvolti in progetti Cas (Centri di acco-

glienza straordinaria) di gestione prefettizia e solo 1.250 in progetti Sprar gestiti da 46 comuni. «Ma il dato significativo è che dei 1.201 comuni piemontesi, in 902 non è attivo alcun progetto di accoglienza - spiega Monica Cerutti, assessora regionale all'Immigrazione - Per questo lo sforzo, peraltro già fatto nel corso del 2016, è stato di avviare un percorso di graduale redistribuzione, rendendo operativo il piano stilato dall'Anci». Soprattutto con questo meccanismo di incentivi non solo i privati e le associazioni portano ritenere interessante economicamente ospitare dei richiedenti asilo, ma anche le amministrazioni potranno avere un tornaconto che andrà a nutrire le casse comunali. Degli oltre 7 milioni destinati al Piemonte, poco più della metà (3,8 milioni) finiranno alla Città metropolitana, mentre 1,1 milioni alla provincia di Cuneo,

937 mila euro alla provincia di Alessandria, 608 mila alla provincia di Asti, 638 mila alla provincia di Novara, 358 mila alla provincia di Biella, 324 mila al Vco e 360 mila alla provincia di Vercelli.

La fotografia della presenza di rifugiati, scattata il 10 gennaio, mostra come i 13.077 che vivono in Piemonte all'interno dei Centri di accoglienza straordinaria siano distribuiti in modo equo tra le varie province. Il 40

per cento si trova nel Torinese, circa 5.247 persone, mentre gli altri si dividono tra le province di Alessandria (1.594), Asti (1.062), Biella (622), Cuneo (2.070), Novara (1.201), Vercelli (700) e infine 582 nel Verba-

no-Cusio-Ossola. Ma molto meno equa è la distribuzione se si osserva che, all'interno di ciascuna provincia, i migranti sono concentrati in pochi comuni, anche con numeri superiori a quelli che ragionevolmente si riuscirebbe a integrare.

La chiave trovata per rendere appetibile l'accoglienza, dunque, è quella degli incentivi, grazie a questo stanziamento ad hoc da parte del governo, con un meccanismo che non si discosta molto da quello applicato per compensare un'amministrazio-

ne comunale dei disagi che derivano dalla costruzione sul proprio territorio di una grande opera. «Uno dei nodi da affrontare - continua Monica Cerutti - è quello dei piccoli comuni che devono essere necessariamente accompagnati nell'attivazione di percorsi di accoglienza. Per esempio si può favorire l'unione di più amministrazioni comunali o gestire il fenomeno tramite consorzi socio assistenziali. Ma soprattutto la novità di questo stanziamento permette di parlare di accoglienza come opportunità per le comunità che decidono di ospitare dei migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il sondaggio in via Germagnano e strada Aeroporto

L'allarme dei nomadi «Nei campi di Torino spose a soli 15 anni»

*Le associazioni dei rom ricevute a Palazzo Civico
«La nostra comunità vive in veri e propri ghetti»*

Enrico Romanetto

→ Tutto ruota attorno al campo. «Sono dei veri e propri ghetti, che hanno contribuito a far fare due passi indietro al nostro popolo in termini di integrazione». E se a denunciarlo, per la prima volta, sono due associazioni rom attive in Italia e in Europa con campagne mirate contro i matrimoni imposti ai bambini o per favorire la scolarizzazione, viene da pensare che, al di là dei primi riscontri, potranno essere ben più sorprendenti i risultati del sondaggio che Romni e Rom per il Futuro stanno conducendo negli insediamenti autorizzati di Torino, nella fattispecie, via Germagnano e strada dell'Aeroporto. Un centinaio, al momento, le schede fatte compilare agli abitanti dei due campi da cui emerge come il fenomeno dei matrimoni in età adolescenziale o addirittura infantile non appartenga al passato, anzi. «Il primo riscontro è impressionante, parliamo di un'età media di 15 anni» ha spiegato Saska Jovanovic dell'Associazione Romni di Roma, relazionando ai consi-

glieri della Commissione Diritti e Pari opportunità presieduta da Viviana Ferrero in Sala Orologio.

«Il nostro obiettivo è quello di rendere evidenti i rischi a cui è esposta la ragazza minorenni che contrae un matrimonio precoce, incentivando invece i percorsi scolastici» sottolinea Jovanovic. «Dobbiamo rendere consapevoli i genitori del fatto che i rischi di un matrimonio precoce influenzano negativamente il futuro di tutta la famiglia e far emergere la tradizione genuina del matrimonio rom che non contempla quello tra bambini». Jovanovic è tra i promotori del progetto "Marry when you are ready - Sposati quando sei pronta", per contrastare matrimoni imposti a ragazze tra 10 e 16 anni. «I matrimoni precoci sono una violenza fisica e psichica che genera l'esclusione sociale delle bambine e più tardi delle ragazze e delle donne, un fenomeno strettamente collegato alle gravidanze in età eccessivamente giovane. Questo genera bassa scolarizzazione, rischi per la salute, grosse limitazioni a prendere decisioni sulla pro-

pria vita ed esclusione dal mondo del lavoro» sottolinea Jovanovic. «Questa forma di matrimonio è molto diffusa in diverse comunità ed è in crescita a causa della crisi economica: le sue radici si trovano nella tradizione e si propaga a causa dell'atteggiamento patriarcale della maggioranza dei rom maschi, dominanti nella comunità». Dure le accuse nei confronti di chi ha sempre ne-

gato la realtà. «Con le istituzioni sono sempre stati i maschi a rappresentare le comunità: questa è una delle ragioni per cui il fenomeno dei matrimoni

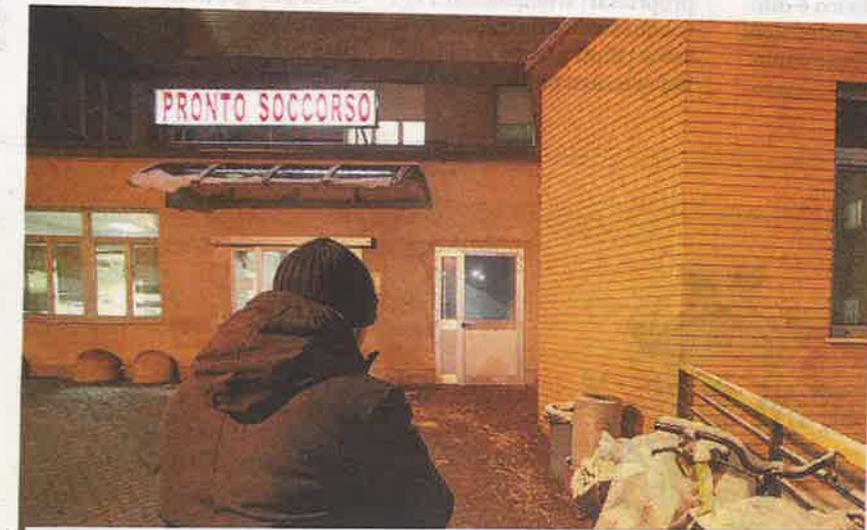
precoci è sempre stato assente dal dialogo e dalla programmazione politica. Inoltre, anche alcune associazioni che si dicono a favore dei rom e preten-

dono di rappresentarli hanno sempre evitato di puntare il dito sul problema adducendo come scusa che "faccia parte della tradizione"».

Nell'anticamera del Pronto soccorso

I clochard nell'atrio del Martini "Così sfuggono alle notti gelide"

L'ultimo ospite arriva alle 23 con una valigia verde. Si siede accanto alle macchinette del caffè, vicino a un uomo che saluta cordialmente, come fosse un amico di lunga data. E insieme commentano i programmi televisivi che passano sullo schermo della sala d'aspetto. Non sono i soli, fanno parte di quel gruppo di senza fissa dimora che non accetta di passare i mesi invernali tra una struttura di ricovero e l'altra ma decide di rimanere sì al freddo, «ma liberi». Una tendenza in aumento che vede nella sala d'attesa del pronto soccorso dell'ospedale Martini uno dei punti di ritorno preferiti di chi non ne vuole sapere di accettare un letto nei prefabbricati della Pellerina o in altri centri. «È dal 2013 che seguo questa vicenda, venendo le sere a vigilare e a dare una mano» racconta Stefano Bolognesi, ex consigliere di circoscrizione che tre anni fa aveva iniziato una sorta di ronda per monitorare il fenomeno. «Trovo che molte cose siano cambiate: quando abbiamo iniziato volevamo scoraggiare episodi di crimi-



T1 CV PRT2 ST XT

42

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 12 GENNAIO 2017

nalità e sedare le risse di chi beveva troppo. Oggi, invece, le persone che vengono a dormire al Martini sono pacifiche e riflettono in disagio di chi ha perso il lavoro o la casa e ha paura di andare nei ricoveri».

Sempre di più

Di giorno sono una decina, la sera cinque o sei. Si portano dietro le loro cose: zaini, buste, biciclette che parcheggiano subito fuori dalla struttura e aspettano il mattino per an-

dare via. A confermare che la tendenza è peggiorata negli ultimi anni c'è anche don Gianpaolo Pauletto, sacerdote che cura le funzioni religiose nella cappella dell'ospedale. Dice: «La mia percezione è

che siano in continuo aumento. Il problema è che non è facile prendersi carico di tutti perché ogni persona ha un retroterra difficile, problematico e carico di guai». Il sacerdote segue queste persone da

Numeri in crescita
Secondo alcuni il numero dei disperati che stazionano in ospedale sono in continuo aumento

In via Biglieri Cantine chiuse dopo la tragedia

Hanno trovato l'entrata delle cantine chiusa da porte blindate e ora passano le notti a pochi passi dal rifugio precario in cui vivevano. Succede a pochi passi dalle case Atc di via Biglieri dove il mese scorso è stato trovato morto un senzatetto che dormiva in cantina. «Gli altri si sono spostati in un fabbricato abbandonato a pochi metri da qui» dicono i residenti. [E CAL]

inclusi
«Non sono
problemi di disoccupazione
anche individui che non
perso il lavoro, la casa o che si
sono separati - spiega - Molti
non vogliono entrare nei canali
assistenziali e cercano di rimanere
il più liberi possibile. Come un ex detenuto che ho
incontrato da poco: è passato dal carcere al Martini. Spesso
queste persone si trovano senza casa e con un grande debito da pagare allo Stato».

I servizi

Eppure i servizi per chi ha bisogno di aiuto esistono e sono anche tanti. Come Boa Urbana, che dall'inizio dell'inverno ha raddoppiato i passaggi serali nelle aree in cui sa di incontrare senzatetto. «Conosciamo bene la situazione del Martini - raccontano dal servizio adulti in difficoltà del Comune - Ci siamo passati diverse volte anche quest'anno e dove stanzia un nucleo di senzatetto particolarmente restio ad accettare soluzioni alternative a rimanere all'aperto». La strada per convincere gli homeless ad andare nei centri anti-freddo è lunga e non sempre porta a buoni risultati. «È un lavoro lento che si basa sul tentativo di costruire un rapporto di fiducia - raccontano i responsabili del servizio - A volte otteniamo ottimi risultati in altri casi non c'è nulla da fare».

Escono alla spicciolata dalle loro case per dire che «no, stavolta non possiamo accettare quello che sta accadendo. Questa è casa nostra, questi sono i luoghi in cui abbiamo cresciuto i nostri figli e dove vogliamo invecchiare in pace. E se qualcuno tira in ballo il razzismo allora venga qui che ci confrontiamo educatamente e gli facciamo capire che non sono pregiudizi, ma considerazioni».

Roulotte sotto il balcone

Gli abitanti di via Freyla Mezzi, una traversa di strada Carignano che nasce dietro la centrale elettrica di Iren, non hanno preso bene questa storia del campo nomadi sotto i loro balconi. Il Comune ha deciso che 28 rom, oggi ospitati nell'albergo Meditur insieme ai profughi (ma a carico del Comune) andranno a vivere lì a breve. E al massimo per un anno. Abiteranno in roulotte procurate dal Comune. L'area sarà attrezzata con acqua, fognare e luce. L'amministrazione firmerà un protocollo di

intesa con Iren, proprietaria di quello che oggi è un parcheggio per dipendenti e domani sarà un'area per i rom sfollati dall'alluvione. I primi arrivi sono previsti entro fine mese.

28

nomadi

Sono i rom che verranno collocati nell'area di via Freyla Mezzi

Gli ex di strada Brandina

Vivevano nel campo (abusivo) di strada Brandina. Il Po si è mangiato roulotte e case di fortuna. In attesa di un campo definitivo, andranno in via Freyla Mezzi e entreranno dallo stesso ingresso dei residenti. Ma ciò che ha fatto letteralmente infuriare la gente della zona è «l'inesistente condivisione di quanto stava per avvenire». Nessuno vi ha informati? Filippo De Marchi, 76 anni, ex segretario dello Spi Cgil racconta: «Un mese e mezzo fa, di colpo, ho trovato la Protezione Civile che veniva qui, mi sono avvicinato per chiedere cosa stessero facendo. Mi hanno risposto che prendevano delle misure. Ho chiesto ancora per cosa: sarà mica per spo-



Le roulotte verranno sistemate nel parcheggio dell'Iren, che sarà spostato

FOTO LEGATO

Moncalieri

“Ci mettono il campo nomadi sotto casa”



Filippo De Marchi
Residente di via Freyla Mezzi
«È ingiusto e inaccettabile. E per giunta dal Comune non ci hanno detto niente»

stare i nomadi? Mi hanno detto che avevano ordini di non parlare e che se avessi voluto informazioni avrei dovuto contattare il Comune».

La polemica

Il boccone è diventato indigesto quando le voci sono diventate concrete pochi giorni fa. E monta anche una polemica politica. Il capogruppo di Fdi Beppe Osella spiega: «È una scelta demenziale. Non si può pensare di costruire un altro campo nomadi nello stesso modo con cui era stato concepito in strada Carignano, che ci è

costato contenziosi onerosissimi».

Il sindaco Paolo Montagna reputa «comprensibili» le lamentele. «Ma - osserva - riceverò i cittadini per spiegare i motivi di questa scelta che, ribadisco, è temporanea». Poi aggiunge: «Il comodato d'uso che stipuleremo con Iren non comporta oneri per la città, i rom dovranno contribuire in quota parte alla copertura di spesa sui servizi (acqua e luce) e soprattutto nella fascia 19-23 ci saranno passaggi giornalieri delle pattuglie di polizia municipale». Intanto però i cittadini hanno scritto al prefetto, chiedono di essere ricevuti e ascoltati.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In aiuto

Un gruppo di richiedenti asilo impegnati in lavori di pubblica utilità in un piccolo Comune

MARIA TERESA MARTINENGO

Accogliere profughi e richiedenti asilo si avvia a diventare effettivamente un'opportunità per i Comuni, piccoli, medi o grandi che siano. Migranti come risorsa, dunque, in qualche misura anche economica. Ieri, dall'incontro in Prefettura del Tavolo regionale sull'Immigrazione, in videoconferenza con il capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Viminale, Mario Morcone, è emerso che la richiesta di incentivi alle comunità locali è stata accettata e quantificata. Al Piemonte toccheranno 7 milioni: in particolare 3.773.000 andranno alla Città Metropolitana, 1.112.000 alla provincia di Cuneo, 937.000 ad Alessandria, 608.000 ad Asti, 638.000 a Novara, 358.000 a Biella, 324.000 al VCO, 360.000 a Vercelli.

Il sostegno

«Questa novità ci permette di parlare di accoglienza come opportunità per le comunità che decidono di ospitare», ha sottolineato Monica Cerutti, assessora regionale all'Immigrazione. «La Regione Piemonte è disponibile ad accompagnare un processo di graduale redistribuzione degli immigrati, come per altro ha già fatto nel corso del 2016, anche grazie ai 7 milioni che il Viminale destinerà ai Comuni piemontesi». Le risorse, che arriveranno nelle casse dei Comuni direttamente da Roma, potranno essere usate in maniera libera, per sostenere la spesa sociale o per necessità diverse della comunità locale. «Da tempo sollecitavamo gli incentivi - ha proseguito l'assessora - e siamo soddisfatti. Ora si tratta di equilibrare la distribuzione in tutti i comuni: non è detto che chi non accoglie sia ostile, piuttosto che non sia interessato. Abbiamo la speranza che l'aspetto premiale li convinca». Monica Cerutti non si nasconde una delle maggiori cause di difficoltà: «Nella nostra regione i comuni piccoli sono molto numerosi. In questi casi l'accoglienza può essere organizzata da Unioni di Comuni o attraverso i consorzi socio assistenziali».

L'annuncio del Viminale

Migranti, sette milioni di incentivi al Piemonte

La Regione: sarà possibile distribuire i profughi su tutto il territorio

13.077
nei Cas

Tanti sono in regione i migranti nei Centri di accoglienza straordinaria prefettizi

1.250
accolti Sprar

Sono i rifugiati in questo momento accolti nei progetti Sprar

902
Comuni

Su 1.201 in Piemonte sono privi di qualsiasi progetto di accoglienza

Equilibrio

L'incontro di ieri è stato occasione per fare il punto sui numeri dell'accoglienza in Piemonte e definire le modalità per rendere operativo sul territorio regionale il piano stilato dall'Anci. «Il dato significativo - ha spiegato l'assessora - è che dei 1.201 comuni piemontesi, in 902 non è

attivo alcun progetto di accoglienza, né Sprar né Cas, Centri di accoglienza straordinaria. La Regione Piemonte è disponibile ad accompagnare un processo

di graduale redistribuzione, come per altro ha già fatto nel corso del 2016. A oggi l'accoglienza sul territorio piemontese conta 13.077 migranti coinvolti in progetti Cas di gestione prefettizia in 283 Comuni e solo 1.250 in progetti Sprar gestiti da 46 comuni». Al 10 gennaio i 13.077 dei Cas risultano distribuiti in modo equo sul territorio regionale: il 40% sulla provincia di Torino, circa 5.247, e il 60% sulle altre province, circa 7830. Nel dettaglio: 1.594 ad Alessandria, 1.062 ad Asti, 622 a Biella, 2.070 a Cuneo, 1.201 a Novara, 700 a Vercelli, 582 nel VCO.